

**Aldo Salvadori**

***Natura morta*, 1934,**

**olio su tela, cm 44x59**

**Galleria d'Arte Moderna, inventario AM 1077**

Il dipinto, a olio su tela, di formato rettangolare con sviluppo orizzontale, intitolato *Natura morta*, realizzato nel 1934 da Aldo Salvadori (1905-2002), raffigura un tavolo su cui sono disposte diverse tipologie di oggetti: bottiglie di varie dimensioni, una piccola sfera, una maschera teatrale e una forma simile a un cappello.

Lo spazio della composizione è definito solo dalla presenza del tavolo con gli oggetti, che risaltano sullo sfondo uniforme, caratterizzato dalle tonalità chiare del viola, reso attraverso pennellate sfumate. I pochi elementi non permettono di stabilire se si tratti di un ambiente interno o esterno.

In primo piano è collocato il tavolo, che presenta una tenue colorazione verde con tracce di giallo. Esso è di forma rettangolare con i lati brevi obliqui inclinati, per indicare prospetticamente la profondità, suggerita anche dalla disposizione a scalare degli oggetti. Nell'inquadratura rientra solo la piccola porzione superiore delle due gambe anteriori, la cui colorazione ricorda un legno chiaro.

Sul tavolo, nella parte sinistra, sono raggruppati quattro elementi: in posizione avanzata è adagiata di lato, obliquamente, una bottiglia gialla dal compatto volume cilindrico e dal collo corto e stretto rivolto verso il pubblico; leggermente arretrata, è posta una bottiglia rosa dal corpo quasi sferico e dal collo molto stretto e lungo dietro la quale emerge, in prossimità dell'angolo posteriore sinistro del tavolo, un oggetto bianco che sembra ricordare un cappello dalla cupola alta di forma ogivale e con una stretta falda; alla sua destra, spostata verso il centro, vi è una bottiglia, anch'essa bianca, dal corpo cilindrico e dal collo slanciato e stretto.

Poco distante dalla bottiglia bianca segue una piccola sfera di colore lilla chiaro poggiata sul lato sinistro di una bottiglia azzurra, dalla forma sagomata piuttosto geometrica, più grande e più alta delle altre, caratterizzata da un collo stretto e sottile. Davanti ad essa si colloca, in primo piano, esattamente in linea con la bottiglia gialla, una maschera bianca dal pronunciato naso aquilino, dalla bocca rossa e carnosa e dal mento appuntito.

Oltre ai colori tenui e sfumati con cui l'artista costruisce lo spazio e sintetizza i volumi, anche la luce, frontale e diffusa, modella gli oggetti, facendo risaltare maggiormente quelli bianchi e annullando quasi completamente le ombre.

L'equilibrio tonale della pittura di Aldo Salvadori ricorda quella di Giorgio Morandi, e in particolare le nature morte e certi paesaggi del pittore bolognese. L'orchestrazione cromatica sottolinea la rigorosa composizione e la nitidezza dei rapporti spaziali.

Salvadori, che ha origini milanesi, è molto influenzato dalla cultura francese, e in particolare da Paul Cézanne, dal quale mutua la salda costruzione dello spazio plastico, gli archetipi geometrici, la gamma cromatica controllata.

L'artista, formatosi all'Istituto d'Arte di Firenze, si reca a Parigi nel 1926, dove ha l'occasione di studiare gli Impressionisti e i Postimpressionisti, che esercitano un'influenza decisiva sulla sua maniera di costruire lo spazio mediante la luce.

Dal 1929 ricopre la cattedra di Arti decorative e Composizione all'Istituto Superiore di Industrie Artistiche di Monza e, attraverso fruttuosi contatti con Pio Semeghini, Arturo Martini e Marino Marini, partecipa al clima di rinnovamento della Scuola di Monza.

Nel corso della carriera Salvadori è presente in maniera costante alle principali manifestazioni nazionali ed internazionali, tra cui vanno ricordate le partecipazioni alla Biennale di Venezia (tra il 1930 e il 1956) e alla Quadriennale di Roma (tra il 1931 e il 1963).

Il dipinto è stato acquistato alla Seconda Quadriennale di Roma del 1935 per la cifra di 1500 lire.